

NON COMBATTERE PIÙ LA “SINISTRA” MA LA DESTRA

(2 agosto 1959)

Estratto del discorso d'apertura dell'ottava sessione plenaria dell'ottavo Comitato centrale del Partito comunista cinese che si tenne a Lushan dal 2 al 16 agosto 1959.

Il Comitato centrale conta 191 membri e supplenti, 149 sono venuti alla riunione e ad essi bisogna aggiungere 14 osservatori invitati; a questa riunione dunque partecipano in tutto 163 persone.

1. *La questione della revisione degli obiettivi.*

Nel corso della sesta sessione plenaria del Comitato centrale tenuta a Wuchang erano stati fissati gli obiettivi per quest'anno. Alla settima sessione plenaria del Comitato centrale tenuta a Shanghai alcuni hanno proposto di cambiare questi obiettivi ma, siccome la maggioranza non era d'accordo, essi non sono stati modificati. Ci restano ancora cinque mesi e le modifiche una volta adottate dovranno essere presentate al Comitato permanente dell'Assemblea popolare nazionale. Fissare obiettivi troppo elevati è come innalzare davanti a se stessi un Buddha da venerare. Ci sono oggi degli obiettivi a cui bisogna rinunciare; bisogna rinunciare agli obiettivi che non sono realizzabili, cioè a quelli riguardanti l'acciaio, il carbone, i cereali, il cotone, ecc.

2. *La questione della linea.*

Alcuni compagni sono stati presi dai dubbi: abbiamo avuto ragione o no? Prima della Conferenza di Lushan questo non era chiaro. Dopo la Conferenza di Lushan alcuni compagni hanno reclamato la democrazia e alcuni hanno reclamato la libertà. Essi dicono che non osano esprimersi, che sono sottoposti a pressioni. Al momento ero confuso e non riuscivo a capire di che democrazia parlavano. Negli ultimi quindici giorni si è tenuta una specie di Conferenza degli Immortali¹, la situazione non era tesa. Quando essi hanno detto che non avevano libertà, è stato per attaccare la linea generale e per sabotarla. La libertà che essi dicono di volere è la libertà di eliminare la linea generale e la libertà di attaccare la linea generale. Quando parlano di situazione tesa, essi si riferiscono alla critica dell'anno scorso e alla critica del lavoro di quest'anno. Essi sostengono che tutto il lavoro fatto l'anno scorso non vale niente. Dopo la prima Conferenza di Chengchow, nel novembre scorso, noi abbiamo rettificato il “vento di comunismo” e le deviazioni “di sinistra” come “egualitarismo, confisca senza indennizzo e requisizione di fondi”. Essi guardano con un solo occhio il lavoro realizzato in questi ultimi nove mesi e rifiutano di considerare ciò che ha di positivo. Essi vogliono ricominciare

le deliberazioni da zero e, in mancanza di questo, gridano all'oppressione e alla mancanza di democrazia. Per quanto riguarda le riunioni allargate dell'Ufficio politico, essi dicono che non bastano e che non sono democratiche. La democrazia durante le riunioni è una questione molto importante. Possiamo incominciare a prepararci per tenere il congresso nazionale del partito la primavera prossima. Se sarà necessario, potremo anche anticiparlo a settembre o a ottobre di quest'anno.

Nel 1957 non abbiamo forse promosso la grande democrazia, le libere espressioni di opinioni, il confronto e i grandi dibattiti? La riunione di Lushan si è aperta da un mese. I compagni appena arrivati ora sanno cosa sta succedendo. Cominceremo quindi con riunioni di gruppo nei prossimi nove giorni, poi vi sarà la riunione plenaria e infine adatteremo le risoluzioni.

Nel tenere questa conferenza si devono seguire metodi approvati da tutti, partendo dalla volontà di unirsi. Dall'unità della sessione plenaria del Comitato centrale dipende il destino del socialismo in Cina, è evidente dunque che noi dobbiamo unirci. C'è in questo momento una tendenza alla scissione. L'anno scorso, all'ottavo Congresso², ho detto che corriamo due pericoli, il primo è quello di una guerra mondiale e il secondo è quello di una scissione nel partito. Allora non vi erano ancora segnali di scissione, ora invece questi segnali sono ben visibili. Il metodo per unirsi è partire dalla volontà di unirsi, praticare la critica e l'autocritica, al fine di potersi unire su nuove basi. Verso i compagni che hanno commesso degli errori, bisogna adottare le linee di "imparare dagli errori del passato per evitare di commetterli in futuro" e "curare la malattia per salvare il malato". Bisogna lasciare una via d'uscita ai compagni che hanno commesso degli errori, permettere loro di rettificarli e di proseguire la rivoluzione. Non fare come il signor Chao in *La vera storia di Ah Q* che non permette ad Ah Q di fare la rivoluzione³. L'atteggiamento da tenere verso i compagni che hanno commesso degli errori consiste nel sorvegliarli e nell'aiutarli. Limitarsi a sorvegliarli senza aiutarli e rifiutarsi di dar loro del lavoro da fare è sbagliato. Noi combattiamo gli errori, non vogliamo ingoiare il veleno, non amiamo la puzza degli errori. Le critiche e la lotta che noi facciamo devono permettere a loro di riavvicinarsi a noi e fare in modo che i difetti e gli errori si allontanino da noi. Dobbiamo analizzare i compagni che hanno commesso degli errori. Ci sono solo due possibilità. Una è che la correzione è impossibile. Ho detto che dobbiamo sorvegliarli, nel senso che dobbiamo osservare se è possibile o non è possibile che si correggano. Ho detto anche che dobbiamo aiutarli, nel senso di aiutarli a correggersi.

In questa occasione, alcuni compagni hanno sbandato e si sono messi dalla parte sbagliata. Grazie alle critiche, all'opera di persuasione e al cambiamento delle condizioni oggettive, molti di loro sono ritornati verso di noi e si sono staccati da quella gente. La Conferenza di Tsunyi⁴ ha rettificato la linea di Li Li-san e quella di Wang Ming. Da questa conferenza al settimo Congresso del partito passarono dieci anni, di cui quattro dedicati al movimento di rettifica⁵. Furono necessari ben dieci anni. Per rettificare gli errori bisogna passare attraverso varie tappe. Non potete

costringere nessuno a correggere i suoi errori in un colpo solo. Marx ha detto che fu solo dopo centinaia e migliaia di scambi che si è riconosciuto il duplice carattere della merce⁶. Lo Fu⁷ all'inizio non voleva riconoscere i suoi errori di linea. Al tempo del settimo Congresso la lotta condusse Lo Fu a riconoscere i suoi errori di linea. Nel corso di quella lotta, Wang Ming non si è trasformato e neanche Lo Fu si è trasformato. Ora è ricaduto nella vecchia malattia e ha ancora la sua vecchia malaria, che non attendeva che l'occasione per ricomparire. Al contrario, la maggioranza dei compagni si è corretta. Se noi consideriamo gli errori di linea, la storia ha provato che quelli che commettono tali errori possono cambiare. Bisogna avere fiducia. Quelli che non possono cambiare sono delle eccezioni, si vede perciò che il principio "curare la malattia per salvare l'ammalato" è efficace. Bisogna aiutarli di tutto cuore, bisogna avere comprensione per gli uomini, ma non per i loro errori. Questi sono veleni di cui bisogna avere orrore e che bisogna combattere con fermezza. Ma non dobbiamo utilizzare i mezzi di Wu Sung, Lu Chih-sheng e Li Kuei⁸. Questi erano persone di grande fermezza e avrebbero potuto entrare nel partito comunista, ma il loro punto debole era che non capivano la strategia e non sapevano condurre un lavoro politico.

Bisogna adottare metodi adatti a mettere avanti i fatti e a mostrare la verità, come tenere dibattiti, affiggere manifesti a grandi caratteri e manifesti a piccoli caratteri e il *Bollettino della Conferenza di Lushan*. Da quando sono arrivato a Lushan, ho posto tre punti: "i nostri successi sono importanti, i problemi sono numerosi, il futuro è luminoso". In seguito sono emersi una quantità di problemi, si tratta di problemi relativi agli attacchi forsennati dell'opportunismo di destra contro il partito. I problemi del "vento di comunismo" come anche i problemi dell'"ugualitarismo, confisca senza indennizzo e requisizione di fondi" e il problema delle esagerazioni e degli obiettivi irraggiungibili, sono scomparsi. Ora non si tratta più di combattere la "sinistra", ma la destra; l'opportunismo di destra attacca violentemente il partito, il popolo di 600 milioni di lavoratori e il movimento socialista in pieno rigoglio. Oggi c'è gente che più le cose vanno male più è contenta. Durante questi ultimi mesi abbiamo combattuto la tendenza "di sinistra" e inevitabilmente è sorta una tendenza di destra. È certo che ci sono stati errori e limiti, ma si è già rimediato. La tendenza di destra invece continua a esigere nuove correzioni e ha scelto questa occasione per attaccare la linea generale e orientarla in una direzione sbagliata.

Gli elementi opportunisti di destra all'interno del partito non sono mai stati dei rivoluzionari proletari. Essi sono un gruppo di democratici piccolo-borghesi e di capitalisti che si sono infiltrati nelle file del proletariato, non sono mai stati dei marxisti-leninisti e non sono altro che gente che fa un pezzo di strada assieme al partito.

La rivoluzione è il prodotto della storia, il movimento delle masse rivoluzionarie somiglia al mare in tempesta, i cattivi geni di ogni specie sono spazzati via dalle onde. Ogni sorta di individui nella società sono chiaramente smascherati e nel partito è la stessa cosa. A Lushan si è scatenata una lotta, è una lotta di classe. È

la continuazione di un processo rivoluzionario socialista di dieci anni, nel corso del quale le due classi antagoniste, cioè la borghesia e il proletariato, si sono contrapposte in una lotta mortale. In Cina, nel partito, questa lotta deve continuare come minimo per dieci o vent'anni. Forse durerà un secolo o un mezzo secolo: in breve, fino all'abolizione totale delle classi. Solo allora questa lotta si estinguerà. Le lotte della vecchia società si sono estinte, ma delle lotte si sono scatenate anche nella nuova società. In una parola, secondo il materialismo dialettico, le contraddizioni e le lotte sono perpetue, sino a che il mondo scomparirà. Gli uomini politici della borghesia dicono: "La filosofia del partito comunista è una filosofia di lotta". È assolutamente giusto, solo le forme di lotta sono diverse secondo le epoche. Adesso il sistema economico e sociale è cambiato. La vecchia società ha però lasciato un pensiero reazionario nel cervello di un buon numero di persone ed esso ancora sussiste. Così è per il pensiero borghese e per il pensiero degli strati superiori della piccola borghesia, che non può cambiare di colpo; perché cambi occorre del tempo e anche molto. È la lotta di classe nella società socialista. La lotta nel partito riflette la lotta di classe nella società. Questo non è straordinario: se non c'è questo tipo di lotta niente ha più senso!